L'INCHIESTA

La Guardia di finanza ha consegnato alla procura regionale della Corte dei conti la relazione conclusiva sulle indagini. Ora la parola passa ai magistrati

Sotto accusa l'ex ufficio di presidenza della Regione per la decisione di preferire i parametri della consulenza Tappainer. Per ora si salva solo Seppi

Vitalizi d'oro, conto da 10,8 milioni

Con Elga Thaler nei guai anche Civico e Depaoli

Una riunione dell'ufficio di presidenza dell'epoca. Da sinistra Donato Seppi, Marco Depaoli, Rosa ZelgerThaler e Mattia Civico

SERGIO DAMIANI

È un danno erariale da 10,8 milioni di euro quello che la Guardia di finanza di Trento contesta ai membri (tranne uno) dell'ex ufficio di presidenza del Consiglio regionale presieduto da Rosa Zelger Thaler. Il caso è quello che ha già fatto tanto discutere (e arrabbiare) dei «vitalizi d'oro».
Nei giorni scorsi il Nucleo regionale di polizia tributaria - che già aveva condotto l'inchiesta sul fronte penale - ha consegnato alla Procura regionale della Corte dei conti la relazione conclusiva sulle indagini avviate per verificare la sussistenza di responsabilità di profilo contabile. Ebbene, le sorprese non mancano non solo per le dimensioni del danno stimato, ma anche per gli amministratori indicati dalle Fiamme gialle come ipotetici responsabili. Prima ancora di entrare nel dettaglio della vicenda è bene sottolineare che siamo in una fase iniziale del procedimento contabile. Tutte le accuse sono ancora da dimostrare. Nessuno dei consiglieri finiti sotto la lente della Guardia di finanza è stato ancora raggiunto da inviti a dedurre da parte della Procura regionale. Un po' come accade per i procedimenti penali, gli investigatori delle Fiamme Gialle indicano i possibili responsabili del danno erariale, così come emergono dalle indagini. Spetta però al procuratore regionale, Paolo Evangelista, decidere se e nei confronti di chi procedere.
L'indagine ricalca, ma solo in parte, i contenuti del procedimento penale che si è concluso con tre richieste di rinvio a giudizio, una di queste recapitata a Rosa Thaler. L'ex presidente del Consiglio regionale figura al centro anche dell'inchiesta condotta dalla Corte dei conti, ma questa volta è in compagnia dei membri dell'allora ufficio di presidenza (loro solo per un'ipotesi di colpa grave) che approvò i parametri destinati a gonfiare a dismisura i calcoli sui vitalizi. Si tratta di Marco Depaoli, Florian Mussner, Hanspeter Munter e Mattia Civico. Secondo la Guardia di finanza, invece, non si può contestare il danno erariale al consigliere Donato Seppi che ebbe un atteggiamento critico sulla vicenda e alla votazione decisiva si astenne.
Gli investigatori in questi mesi hanno ripercorso le fasi che portarono alla contestata legge 6 del 2012 ed ai 53 milioni di euro impegnati dalla Regione (22 milioni già versati sui conti dei politici e 31 «congelati» nel Fondo Family gestito da Pensplan Invest) e verificato per conto della procura i verbali dell'ufficio di presidenza e dei consigli di amministrazione di Pensplan. Al centro dell'immagine ci sono i famosi (per qualcuno famigerati) parametri su cui calcolare i vitalizi. Liquidazioni che risultarono molto favorevoli per i beneficiari in virtù delle stime su un'età media molto alta e un favorevole tasso di sconto.
Gli inquirenti puntano il dito in particolare sulla decisione - voluta da Thaler (di qui l'ipotesi di comportamenti dolosi in danno dell'ente), ma di fatto avvallata anche dall'ufficio di presidenza, di mettere da parte la proposta avanzata dal primo consulente, Stefano Visintin per affidare al professor Gottfried Tappeiner l'incarico di indicare i parametri più corretti. Non sorprende che le due proposte portassero a risultati molto diversi: quella di Tappeiner, decisamente più favorevole per i consiglieri, venne scelta e approvata. Visintin, che pure come specialista in conteggio attuario aveva tutte le competenze richieste, divenne una sorta di subconsulente incaricato solo di cerificare i calcoli di Tappeiner.
La scelta della consulenza Tappeiner invece di quella Visintin è costata alle casse della Regione oltre 10 milioni di euro, finiti poi in gran parte nelle tasche dei consiglieri. Gli inquirenti in particolare contestano un danno di 10,7 milioni di euro che lievita a 10,8 milioni in virtù di spese, come quelle per la seconda perizia, che potevano essere evitate. Ma la cifra richieste potrebbe crescere ancora perché nel fascicolo consegnato alla procura regionale la Guardia di finanza ha inserito anche la corposa rassegna stampa sul caso «vitalizi d'oro». Questo per eventuali valutazioni sul danno d'immagine causato alla Regione.
Cosa accadrà adesso? Le prossime decisioni spettano al procuratore regionale Evangelista. Dopo aver studiato gli atti il magistrato deciderà se contestare ai singoli le specifiche responsabilità. Questo viene fatto attraverso un invito a dedurre, atto che consente alla difesa di dare la propria versione dei fatti. Dopo questa fase la procura dovrà decidere se procedere con l'atto di citazione. L'impressione è che sul caso dei «vitalizi d'oro» ci saranno due distinti giudizi: uno penale e l'altro contabile. E quest'ultimo potrebbe avere conseguenze molto dolorose perché tocca il portafoglio.

Indaga la Guardia di finanza

LE REAZIONI

Civico aveva detto di essere stato lasciato all'oscuro sull'esistenza di un'altra consulenza

Sostenevano di non sapere

Mattia Civico, confermato consigliere regionale nel Pd

Marco Depaoli, ha lasciato l'attività politica

Non se l'aspettavano ma per il momento non vogliono commentare, attendono di capire meglio di che si tratta e cosa rischiano. Mattia Civico, e Marco Depaoli sono i due consiglieri regionali trentini che facevano parte dell'Ufficio di presidenza che il 9 aprile del 2013 approvò su proposta della presidente Rosa Zelger Thaler i criteri con cui poi verranno attribuiti agli ex consiglieri gli anticipi sui vitalizi. Civico, che è ancora consigliere e che in seguito a questa vicenda si dimise l'anno scorso da capogruppo del Pd, non si aspettava che la Corte dei Conti lo tirasse in ballo ma vuole aspettare di vedere le carte prima di fare qualsiasi commento. Marco Depaoli, che all'epoca era vice presidente del consiglio regionale dopo averlo guidato nella prima parte della legislatura, ritiene di aver agito correttamente e ricorda come lui, uno dei beneficiari degli anticipi poi erogati, sia tra quelli che non hanno fatto ricorso nei confronti della nuova legge e che ha già restituito tutto quanto ricevuto.
Su quanto successo nell'ufficio di presidenza in quelle riunioni oggi al vaglio sia della magistratura ordinaria, che ha messo sotto accusa la ex presidente Thaler, che di quella contabile si è già detto molto nei mesi scorsi ed era nata anche una polemica a distanza tra la Thaler e gli altri membri dell'ufficio di presidenza. Questi avevano infatti sostenuto di non essere stati messi al corrente che prima del parere del presidente di Pensplan, Tappeiner, la presidente aveva commissionato e poi scartato un altro parere, del consulente Stefano Visintin, molto meno favorevole per gli ex consiglieri. La ex presidente del consiglio in un'intervista rilasciata al settimanale Zett aveva sostenuto di essere stata corretta nelle scelte e aveva commentato con un laconico «non ho parole» la sua supposta scarsa trasparenza e i commenti degli ex colleghi.

LA DIFESA

Il mio percorso è chiaro e comunque ho già restituito tutti gli anticipi ricevuti

Marco Depaoli